

Il governo sta preparando il decreto

Un condono fiscale buono per i ricchi?

La questione dei ricorsi - Sei milioni di pratiche ferme - Non si può rinunciare a recuperare le evasioni più grandi mentre si registra un pesante deficit - L'iniziativa del comune di Roma

Il governo Rumor, raccogliendo suggerimenti e proposte nati sotto il precedente, sta preparando in tutta fretta un provvedimento di condono fiscale che dovrebbe accompagnare gli ultimi atti del completamento della riforma tributaria in materia di imposizioni dirette; il ministro Colombo ne ha addirittura annunciato il varo, a mezzo decreto legge, entro la fine del mese. Di che si tratta?

Si tratterebbe di risolvere con un taglio secco quella montagna di pratiche che, in attesa di una definizione, ha continuato ad accumularsi in tutti questi anni negli uffici dell'amministrazione finanziaria facendo perdere all'Erario un certo numero di miliardi di entrate: di fronte all'accertamento dei propri redditi effettuato dallo Stato, il cittadino (anche se probabilmente lo sanno) ha la facoltà di presentare ricorso, che dovrà essere esaminato e giudicato da una prima apposita commissione di sede di prima istanza, poi da una seconda se una delle due parti - cittadino o Stato - non ritiene soddisfatto il giudizio emesso dalla prima, poi da una terza in sede di ricorso giurisdizionale, e così via. In attesa del giudizio emesso dalla commissione il cittadino è tenuto a pagare a titolo provvisorio una parte soltanto dell'imposta a lui accertata dallo Stato.

Si sono venuti accatastando per questa via, grazie alla politica che è stata seguita in materia in tutti questi anni dai governi che si sono succeduti, un numero di pratiche ferme di pratica in via, le cui dimensioni e per le sole imposte erariali sono sufficientemente indicate dalle cifre seguenti: tre milioni tra imposte dirette e indirette, alla fine del 1972 (il doppio rispetto alla fine del 1964); a tutt'oggi - settembre 1973 - il numero delle pratiche ferme sembra abbia addirittura raggiunto la cifra record di 6 milioni (vedi Messaggero del 12 settembre). In attesa che le commissioni giudicanti non rimaste evidentemente completamente inattive).

A queste cifre di per sé impressionanti corrisponde un'altra ancora più preoccupante che non è però uscita fino ad ora con tutta la completezza di dati necessaria dagli uffici del ministero delle Finanze: quella della cosiddetta « imposta congelata », la differenza cioè tra l'imposta provvisoriamente pagata dai contribuenti e quella che dovrebbe derivare dagli accertamenti fatti dallo Stato; si tratta complessivamente di alcune migliaia di miliardi, e sembra addirittura 7 od 8 mila, ed anche se gli accertamenti fatti dallo Stato non possono essere presi tassativamente per buoni - trattandosi di dati appunto congelati - non c'è dubbio che una parte almeno di quella cifra rappresenta somme che avrebbero dovuto a giusto titolo e già da tempo far parte delle entrate del pubblico erario. Gran parte infatti dei ricorsi pendenti riguardano annualità arretrate, spesso lontane nel tempo, anche fino a 5-10 anni addietro, e per le quali il contribuente ha continuato a mantenere un probabile debito nei confronti dello Stato.

Non vi è dubbio sulla opportunità di liberarsi al più presto di questo enorme arretrato, tanto più nel momento in cui si cerca di mettere in moto una nuova macchina tributaria. Le obiezioni nascono sul modo e sul meccanismo che dovrebbero presiedere a questa operazione: soprattutto sul criterio prescelto per la scelta dei progetti di legge presentati da membri della maggioranza o alle notizie fatte circolare a mezza bocca dal ministro alle finanze Colombo - di procedere con un mezzo uguale per tutti, un taglio secco del 50% sia che si tratti degli Agnelli o dei Torlonia, o del piccolo commerciante o professionista.

Muovono a questa obiezione ragioni di equità e giustizia contributiva, di rispetto dello stesso spirito della legge, ma prima ancora considerazioni di carattere pratico e finanziario.

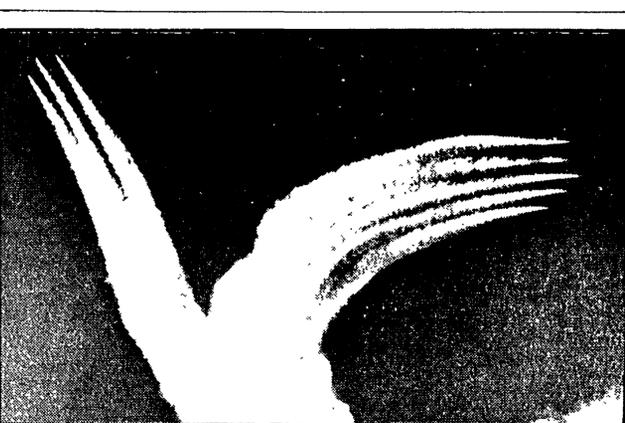
Dalla nota emessa nei giorni scorsi dal ministro Leoni abbiamo appreso i limiti angusti entro i quali dovrebbe muoversi il bilancio di previsione preparato dal governo per il '74: le spese correnti assorbirebbero l'82,9 per cento mentre per quelle di investimento rimarrebbe solo il 13 con 2548 miliardi di lire, e questo di fronte agli immani problemi che si stanno spalancando proprio in questi giorni davanti alla opinione pubblica nella società italiana.

Le entrate tributarie, dal canto loro, figurano limitate a soli 16.107 miliardi (a fronte di un reddito nazionale calcolato per l'anno in circa 35 mila miliardi), coprendo appena il 58% delle esigenze purissime preventivate dal governo e lasciando scoperto un deficit di 6.246 miliardi.

Dati e documenti sulla informazione di massa per gli episodi di cronaca nera

Perché certi giornali sbattono il «mostro in prima pagina»

Una visione della realtà spesso distorta o esagerata - Le componenti psicologiche e le ragioni sociali - La corsa alla vendita - Il sorprendente divario fra i cosiddetti quotidiani d'informazione italiani ed esteri - «La Stampa» in testa - Quasi mai indagati motivi, retroscena e ambienti in cui matura un crimine - Escrazione e simpatia



Celebrato il cinquantenario dell'Aeronautica militare

Migliaia di persone hanno seguito, ieri pomeriggio, all'aeroporto di Pratica di Mare, la manifestazione aerea «Mac '73», organizzata dalla Aeronautica militare per festeggiare il cinquantenario della sua fondazione. La cerimonia si è conclusa con le entusiasmanti acrobazie del «Fiat G-91» della Pattuglia acrobatica nazionale, le famose «Freccie tricolori», che hanno costellato il «cielo» della manifestazione insieme alle nottate acrobatiche della Gran Bretagna (le «Freccie rosse»), della Francia e del Belgio.

Prima che si iniziasse la «Mac '73», il Presidente della Repubblica ha decorato la bandiera dell'Arma azzurra con la medaglia d'oro al valor aeronautico. Il Presidente Leone, quindi, ha inaugurato la mostra storica dell'Aeronautica militare allestita in un hangar e nella quale sono stati esposti, fra l'altro, 26 velivoli di ogni epoca. Alla manifestazione era presente anche il ministro della Difesa, Tanassi.

Alla parata erano anche presenti, complessivamente, oltre cento aerei ed elicotteri di ogni tipo.

Nella foto: un momento delle acrobazie aeree di ieri pomeriggio a Pratica di Mare.

Il crimine è stato sempre una componente importante dell'informazione giornalistica nei paesi capitalistici e le ragioni di questo interesse per i cosiddetti «fatti di nera» sono molteplici e di vario natura. Alcune risalgono ai componenti individuali del lettore che spesso viene allo stesso tempo attratto e respinto dalla violenza, dalla crudeltà, eventualmente dal sesso, che certe notizie chiaramente contengono o sottintendono...

Sempre più spesso i quotidiani di «informazione» fanno leva sui sentimenti individuali cercando di suscitare interessi che di volta in volta si possono chiamare orrore, compassione e compiacimento. I motivi di queste ragioni - e sono le decisive dell'interesse che certa pubblicità mostra per i fatti di violenza - sono, ovviamente, nella possibilità di manipolare la pubblica opinione sfruttando la variante dei temi e dei casi, la loro complessità e abnormalità.

Realtà distorta

Ha scritto Roberto Marvulli in una relazione presentata al recente congresso magistrati sul tema «Giustizia ed informazione»: «Gli illeciti sono una delle tessere che compongono il mosaico sociale attraverso la loro azione, magine un popolo può tendere a giudicare addirittura la società di cui fa parte».

Esiste perciò chiaramente una stretta relazione fra i delitti che vengono commessi e denunciati e l'immagine che viene costruita nelle menti del grosso pubblico attraverso la informazione di massa-media. Privilegiare questo o quel fatto, questa o quella notizia e frutto di una scelta il cui obiettivo è appunto quello di fornire all'opinione pubblica una visione della realtà spesso distorta ma che serve da puntello a discorsi squisitamente politici.

In un altro intervento al congresso del dottor Ambrosini, ha sottolineato che «le ragioni di questo boom della cronaca nera non è soltanto una ragione apparente, il vendere cioè più copie di giornali, giocando sulle componenti sadiche, masochistiche e di un certo tipo di voyeurismo, ma il fatto che un gran numero di lettori. Tutti sanno che proprio i quotidiani definiti indipendenti non lavorano normalmente alla ricerca di notizie economicamente redditizie, lo loro utile è di altra specie. Ci dimostra la recente corsa alle tette nazionali, la scelta di un giornale che si è dato il compito di raccontare i fatti, mentre di furti e rapine non viene pubblicata che una minima parte del grandissimo potenziale cui è possibile far riferimento».

Il fatto criminoso

E' evidente dunque che ci troviamo di fronte ad una scelta nella quale giocano, come abbiamo detto, vari fattori. Basta una considerazione sui fatti e purtroppo dato il numero da qualche tempo anche le rapine, non «fanno più notizia» così si dice in gergo giornalistico per indicare un fatto che non vale più la pena di registrare tanto è frequente, perché evidentemente per questi due giornali, ma non solo per essi, la carica emotiva e la possibilità di strumentalizzazione di questo tipo di reati sono molto limitate. Per di più ci sono reati, come il furto, per i quali ci sarebbe da prevedere un preciso discorso. Ad esempio sugli squilibri e le ingiustizie sociali. Ed evidentemente è questo discorso che non si vuole affrontare, neanche mediamente. Un ladro che ruba in un appartamento gioielli per centinaia di milioni raccoglie più solidarietà nella mentalità comune di quanto non si crede.

Differenziazione tra giornali

«La Stampa» di Torino dedica il 28,1 per cento dello spazio utile alle notizie di cronaca nera, il «Corriere della Sera» il 21,9. Al terzo posto di questa graduatoria, ma con un notevole distacco, sta il «Daily News» americano che riserva il 14,1 per cento delle pagine a questa materia. Il «Frankfurter Allgemeine Zeitung» (Germania occidentale) 2,3. Come si vede tra i giornali italiani e quelli stranieri c'è una differenziazione che viene ribadita se si considerano separatamente testi, foto, titoli. Il giornale che dedica più spazio alle illustrazioni di cronaca nera è sempre «La Stampa» che addirittura riserva ai cliché il 32,5 per cento delle pagine. Il «Corriere della Sera» è di poco più «modesto»: il 28,3. In Europa solo il «Frankfurter Allgemeine» supera il 16 per cento: tutti gli altri sono o sullo 0 assoluto o su valori di poco più alti. I due giornali americani si aggirano sul 5 per cento.

Il discorso si fa ancora più interessante e i risultati delle analisi più significativi quando si va a controllare il tipo di notizie che vengono privilegiate. «La Stampa» dedica il 5 per cento dello spazio a notizie di droga, il 31,2 a quelle di violenza, il 4,6 ai reati sessuali, il 21,5 ai processi e poco più dello zero alle calamità naturali.

è tempo di grandi libri



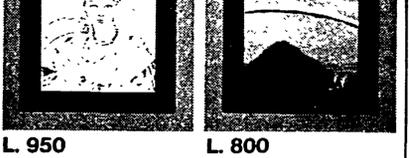
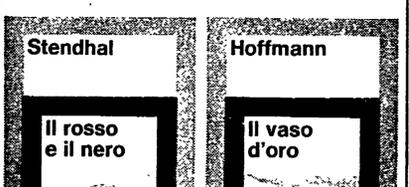
Garzanti

Continua con crescente successo la pubblicazione de I Grandi Libri, collana economica di classici della letteratura che accoglie i grandi libri di ogni tempo, dai poemi omerici ad oggi, con particolare attenzione per i capolavori della narrativa dell'Ottocento e del Novecento. In ogni volume una ampissima «voce» introduttiva sull'autore e sull'opera, redatta dai migliori critici e scrittori.

Questo mese, accanto a opere famose di Stendhal, Conrad e Hoffmann, Garzanti presenta

Fuga sulla luna di Lu Hsün. Lu Hsün è il più grande scrittore della Cina contemporanea: ne ha rinnovato la letteratura, introducendovi uno stile e una lingua meno aulici e astratti, più vicini alle esperienze e al modo di esprimersi del popolo.

Il volume raccoglie la sua intera opera narrativa: ironici e implacabili, i racconti di Lu Hsün denunciano con disperazione e insieme con speranza lo scandalo della barbarie e della sopraffazione nascoste dietro il raffinato paravento di tradizioni millenarie. Un'opera carica delle tensioni rivoluzionarie che negli ultimi decenni hanno capovolto la civiltà e la cultura cinese.



Balzac Eugénie Grandet
Gide La porta stretta
Immoralista

Fogazzaro Malombra
Puskin Romanzi e racconti

Leskov Il viaggiatore incantato
Flaubert Insaziabilità
Flaubert L'educazione sentimentale

Garzanti

Paolo Gambaica

Clamorosa inchiesta della magistratura dopo la denuncia di un cittadino

Sotto accusa direttore e 3 medici della clinica ostetrica a Modena

L'avviso di reato consegnato al primario, ad un aiuto, a due assistenti e a quattro ostetriche - Accuse di omicidio colposo per il primo, e di procurata impotenza a generare per tutti gli altri - Lo scandalo della clinica odontoiatrica

Erano stremati
Salvati due dopo 70 giorni dal naufragio

MODENA. 22. Dopo lo scandalo della clinica odontoiatrica, adesso quattro medici e quattro ostetriche della clinica ginecologica del Policlinico di Modena sono sotto accusa. Sono tutti accusati di procurata impotenza alla procreazione; avrebbero cioè asportato ad alcune pazienti l'intero apparato riproduttivo. Il direttore della clinica è, solo lui, accusato anche di omicidio colposo; una giovane donna sarebbe morta un mese dopo aver partorito ed aver subito una operazione del genere.

Inutile dire che la notizia ha suscitato grosso scalpore. Modena, dove i professionisti ai quali sono stati consegnati gli avvisi di reato sono molto noti. Essi sono il professor Massimo Maccotta, direttore della clinica, il suo aiuto, professor Alfonso Bergagna e due assistenti dottori Ugo Citti e Antonio Stranone. Le ostetriche sono invece Antonette Pinna D'Amico, Rosa Calamusa, Bianca Maria Pecule Marani e Luigia Zentilin. Gli avvisi sono stati firmati da un giudice istruttore, dottor Walter Beni.

In base alle poche notizie trapelate sembra che l'inchiesta riguardi episodi accaduti dal 1968 in poi e sia iniziata in base ad una denuncia di un cittadino. Questo esposto riguarderebbe un episodio avvenuto nel dicembre di tre anni fa. Una giovane donna, Ornella Manna, 28 anni, di Bavarino, diede alla luce nel policlinico modenese una bambina; non fu, a quel che sostengono i medici, un parto facile. Ci furono anche gravi complicazioni e la signora fu sottoposta ad un complicato intervento chirurgico nel corso del quale le venne completamente asportato l'apparato riproduttivo. Dopo circa un mese la donna, che nel frattempo era stata ricoverata alla clinica neurologica sempre dell'Università, morì.

A quel che si dice, l'inchiesta avrebbe stabilito che il medesimo intervento sarebbe stato eseguito anche su altre pazienti, evidentemente non tutte «consenzienti» visto che si è arrivati adesso agli avvisi di reato contro i medici. A quel che si dice, le ostetriche sono già state ascoltate dal magistrato che sta proseguendo gli accertamenti per decidere se arrivare ad una vera e propria incriminazione dei sanitari.

Come è noto, lo scandalo della clinica odontoiatrica è esplosione invece una decina di giorni fa, per fatti ed accuse completamente diversi. A quel che sembra, i proventi, o almeno una parte di essi, della clinica non sarebbero finiti, come logico, nelle casse dell'istituto e quindi dell'Università, ma nelle tasche di ben individuati personaggi.

Nel buio le indagini a Palermo

Non si trovano i killer dei due omicidi

PALERMO. 22. Nel buio più fitto le indagini di polizia e carabinieri sulle «esecuzioni» di un confidente di un mafioso di medio calibro avvenute nel volgere degli ultimi due giorni a Palermo.

Per l'uccisione di Vincenzo D'Accardi, il salumiere-informatore della Finanza e dei Carabinieri freddato ieri l'altro con una «38 speciale» nel quartiere Mercato della Vucciria, continuano senza alcun costrutto.

Interrogatori e sopralluoghi anche per il caso del boss Francesco Davi, 48 anni, carico di precedenti penali - 30 anni tra galera e confino - che ieri mattina ha aperto la porta della sua abitazione ad un killer che doveva riscuotere la sua massima fiducia, ma che gli ha sparato per 8 volte in pieno viso. Collegare i due delitti sembra prematuro, anche se tra gli inquirenti pare si faccia strada la tentazione di interpretare i due omicidi con il «passe-partout» di una vendetta della fantomatica «anonima rapina» che avrebbe retto le fila dei più recenti fatti criminali a Palermo. Per Davi si dice che avrebbe «dato noia» a qualche protettore di imprese edilizie.

APERTO A RECOARO IL CONVEGNO DELL'UCSI

I cattolici discutono sulla crisi della stampa

Raduno dei bersaglieri oggi a Milano

MILANO. 22. Domani avrà luogo un raduno di bersaglieri in occasione dell'inaugurazione di un monumento eretto dal Comune di Milano.

Alla manifestazione sarà anche presente una delegazione dell'ANPI. Nei giorni scorsi i partigiani milanesi, attraverso l'ANPI, hanno inviato un messaggio di saluto ai bersaglieri ricordandone i valori patriottici democratici e antifascisti. Sono appunto questi valori che domani dovranno essere esaltati respingendo ogni minaccia di quelle forze eversive che vorrebbero trasformare la cerimonia in una manifestazione contraria alla democrazia.